

CASTELLETTO DI CUGGIONO

Castelletto di Cuggiono Naviglio

Al confine col Piemonte, da cui lo dividono le acque del Ticino che lasciano scoperte sempre più ampie distese di sassi, Castelletto di Cuggiono invita alla contemplazione del suo ambiente naturale, tra cui ben si inseriscono i suoi pochi edifici carichi di storia.

Unica frazione di Cuggiono, da cui dista solo 3 Km ha sempre avuto un'esistenza indipendente da esso, dedita all'agricoltura, alla villeggiatura e al turismo.

Meta di piacevoli passeggiate lungo l'alzaia del canale risalente al 1200, ma anche luogo che nasconde tesori di inestimabile valore storico e una leggenda legata a Leonardo da Vinci e quindi perfetto per piccole puntate rigeneranti il corpo e lo spirito.

Infatti, è presidio di buona tavola con tanti bei locali accoglienti e in bella posizione.

LA STORIA

Il nome "Castelletto" deriva dal castello di proprietà della famiglia Clerici (l'attuale Palazzo Clerici), situato sulle sponde del Naviglio Grande, su un'altura strategica probabilmente insediata per scopi militari già dall'epoca della dominazione romana.

La zona però era già abitata dai celti.

Infatti, presso il ponte e in alcuni campi circostanti, nel 1908, sono state ritrovate circa trenta tombe di epoca celtica (IV secolo), segno che anche in questa zona esisteva un insediamento sin dall'epoca. Sono stati riportati alla luce diversi oggetti in bronzo, fibule, tintinnabuli, anelli, pinzette, una spilla a forma di lucertola, dei braccialetti, oltre a vasi per alimenti, patene e coppe.

Fu parrocchia almeno dal XIII secolo, quando Goffredo da Bussero la citò nel suo LIBER NOTITIAE SANCTORUM MEDIOLANI, un volume che raccoglie numerose informazioni utili per la storia della diocesi milanese. Infatti, elencando alfabeticamente i santi, l'autore inserisce informazioni relative a eventi storici, festività, chiese e altari esistenti dedicate ai diversi santi.

Esso è considerato una delle poche fonti per la ricostruzione della storia delle chiese di Milano e del territorio diocesano tra il XIII e il XIV secolo.

Castelletto fu sede di un convento dei domenicani nel Trecento: i monaci avevano la grangia presso la chiesa parrocchiale e un mulino ad acqua vicino al passaggio del Naviglio.

Il borgo crebbe di importanza nel Cinquecento quando divenne feudo dei Clerici.

Sia la costruzione del palazzo, sia le necessità della famiglia dei ricchi banchieri milanesi richiamarono qui un gran numero di maestranze, così come era avvenuto a Cuggiono con la costruzione della villa Annoni.

Il feudo dei Clerici durò fino al 1768 quando si estinse la discendenza maschile diretta.

Altro consistente apporto all'economia locale derivò dalla costruzione del ponte che garantì migliori collegamenti con le sponde del Ticino e la sua vallata.

LA VISITA

Provenendo da Cuggiono, scendiamo lungo Via della Valle fino al ponte sul Naviglio.

PONTE SUL NAVIGLIO

È un ponte a schiena d'asino che congiunge le due sponde del Naviglio. È una costruzione che nel tempo ha subito diversi rifacimenti.

Infatti, il ponte è stato costruito nel 1200 insieme col Naviglio Grande.

Nel 1544 i proprietari terrieri decisero di rifare il ponte, che nel frattempo era crollato ed era in legno.

Nel 1574 dopo l'ennesimo crollo, il ponte fu ricostruito ma questa volta in pietra e mattoni, su progetto dell'ingegnere Antonio Lonati. L'ingente costo della nuova opera era un prelievo notevole per le casse del comune di Cuggiono che pertanto il 28 gennaio 1575 inviò una petizione al re di Spagna Filippo II in qualità di duca di Milano, per richiedere la facoltà di vendere dei terreni di proprietà comunale per pagare i costi dell'opera. Il permesso fu accordato e le vendite fruttarono 1.200 lire milanesi per il pagamento della progettazione e della realizzazione del ponte.

Nel 1606 fu progettato un rialzo per il ponte realizzato dall'ingegnere Alessandro Bisnati poiché, essendo il precedente passaggio troppo basso sul pelo dell'acqua, impediva la navigazione delle imbarcazioni nelle stagioni di piena e non permetteva soprattutto l'attraversamento di carichi voluminosi, quali la legna che era portata a Milano.

Ponte a schiena d'asino

È stato restaurato il 15 settembre 1735 come attesta un'iscrizione ancora oggi presente sul pilone ovest del ponte.

Scampò a una distruzione progettata dai nazisti durante le ultime fasi della Seconda guerra mondiale.

C'è una leggenda che attribuisce il ponte a Leonardo da Vinci, ma non corrisponde alla prova delle date, perché Leonardo è arrivato a Milano nel 1492 e se n'è andato nel 1500, quindi in tempi ben diversi dalla costruzione del ponte stesso.

LAVATOIO

Poco distante dal ponte, ma sulla riva opposta ecco lo splendido lavatoio di origine medievale.

Continuiamo la nostra vista e allora voltiamo a destra prima del ponte, risaliamo la strada fino alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo nell'omonima piazza.

LA CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO

La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo trae le proprie origini in tempi antichissimi, in quanto un luogo di culto è già menzionato a Castelletto in un atto notarile del 988.

Di quell'antica chiesa oggi però non rimane nulla, poiché essa è stata completamente riedificata dal 1605, facendo seguito a una serie di primi ampliamenti iniziati dai monaci domenicani nel XIV secolo quando giunsero in paese che allora aveva funzione di grangia per il monastero di Sant'Eustorgio a Milano da cui direttamente dipendeva.

I monaci costruirono l'ala conventuale che ancora oggi affianca a mo' di corte la chiesa e di quest'epoca si conserva ancora oggi presso la vicina casa parrocchiale un frammento di affresco detto la "Madonna del Latte" con un'immagine di Maria che allatta Gesù bambino un tempo collocata all'interno della chiesa (XVI secolo).

Oggi l'ala conventuale è la Scala di Giacobbe che è la Casa del Decanato di Castano Primo (MI).

Con la bolla "Instaurandae" di Innocenzo X il 10 dicembre 1652 furono soppressi i conventi e gli insediamenti religiosi poco numerosi, tra i quali figurava quello appunto di Castelletto e fu così che il patrimonio immobiliare locale fu incamerato dal clero di Cuggiono che da allora amministrò la cappella come chiesa sussidiaria.

La struttura è stata infine restaurata nel 1992.

La facciata, di gusto barocco ingentilita da riquadrature, lesene e timpano, presenta sopra il portale d'ingresso un bassorilievo del XVI secolo.

Chiesa Formella di Terracotta

Nella parte superiore una grande formella di terracotta opera dell'artista rumeno Aurel Ionescu, raffigurante la Madonna del Rosario tra i Santi Filippo e Giacomo, aggiunta con l'ultimo restauro della chiesa del 1992.

All'interno l'edificio si presenta ad aula unica di forma rettangolare. Ai lati dell'altare maggiore si trovano due tele seicentesche e molti sono gli arredi datati tra il XVIII e il XIX secolo, oltre ad alcuni dipinti interni e vetrate ad opera degli artisti Aurel Ionescu ed Efrem Redegonda.

L'organo, risalente al 1850, fu costruito dalla famiglia Prestinari di Magenta.

PALAZZO CLERICI

Dalla piazza si può apprezzare l'imponente mole del "Castelletto" ovvero Palazzo Clerici, proprietà dell'omonima famiglia.

Citato nello stesso anno della Chiesa, potrebbe avere occupato il posto di un antico fortilizio medievale, nato come avamposto per il controllo del fiume Ticino, divenuta nel tempo una importante villa.

Papa Urbano III

In effetti, quello che si chiama comunemente il castello di Castelletto, in realtà è la villa del 1680, cioè la villa di delizia della famiglia Clerici, anche se quando è stata costruita, perlomeno nel 1680 lì c'era un'altra abitazione di un'altra famiglia importante, i Crivelli. Il cui personaggio più famoso è stato il Papa Urbano III."

Nel 1700 i Clerici all'epoca erano molto ricchi (di professione erano banchieri) ma non erano sufficientemente nobili da poter competere con altre importanti famiglie del milanese e per questo si sbizzarrirono a realizzare quest'imponente costruzione che per dimensioni e splendore poteva competere con le più importanti regge dell'epoca.

Infatti, inglobando alcuni edifici, ampliandone la metratura, la trasformarono in un edificio imponente al punto che per ostentare la ricchezza inserirono nella Villa ben 365 finestre, una per ogni giorno dell'anno e dodici balconi, uno per ogni mese dell'anno e anche 4 torri come le quattro stagioni, che servivano da piccionaia.

All'interno ci sono degli affreschi della scuola del Tiepolo, mentre il celebre pittore fu impiegato dalla famiglia Clerici nella decorazione del loro palazzo di Milano in via Clerici 5, oggi sede di ISPI cioè Istituto di Studi di Politica Internazionale.

Villa Clerici fu arricchita anche con un giardino a terrazze degradanti verso il fiume, viali e statue e soprattutto una maestosa scalinata barocca che arrivava a lambire le acque del Naviglio e che un tempo era utilizzata come imbarcadero per i nobili che vi attraccavano per poi giungere con comodità e in maggior sicurezza sino alla villa, evitando di passare attraverso il borgo.

Caduta in rovina la famiglia Clerici, la villa fu venduta. Prima del definitivo abbandono fu usata anche come filanda e tessitura della manifattura "Simontacchi" e fino a pochi anni fa, adiacente alla villa, era presente la scuola elementare "Istituto Santa Marta".

Attualmente l'edificio di proprietà privata è in stato di grande abbandono.

CENTRALE IDROELETTRICA

A Castelletto di Cuggiono era sita un tempo una delle prime centrali idroelettriche nel territorio del magentino.

Realizzata nel 1889 dal possidente Carlo Cornelli, sfruttando il salto d'acqua di 7,30 metri proveniente dal canale colatore Arno, fu realizzata la prima centrale elettrica che alimentava l'energia a Castelletto e a Cuggiono, garantendo così per la prima volta l'illuminazione elettrica pubblica nelle vie.

Alla morte del Cornelli nel 1928, la centrale fu acquistata dalla Società Elettrica Cuggionese che nel frattempo si era formata per la gestione dell'energia elettrica sul territorio comunale.

La centralina subì dunque dei lavori di ampliamento e continuò a funzionare ininterrottamente sino al 1963 quando ne fu decisa la chiusura.

Attualmente la struttura in forma di rudere è ancora visibile nel territorio castellettese presso il Ticino, in località Baragge.

PISTA CICLABILE DEL NAVIGLIO GRANDE

Il luogo è meta turistica grazie alla pista ciclabile sul Naviglio Grande e grazie al fiume Ticino, meta di pescatori e di appassionati del kayak e della canoa.

Dal 2006 un servizio di traghetto apposito permette la risalita del Naviglio da Abbiategrasso a Castelletto (presso Palazzo Clerici), con un percorso di circa 18 km.

Castelletto è uno dei due capilinea del percorso di navigazione sul Naviglio Grande.

FILM E VIDEO GIRATI A CASTELLETTO

Nel film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi (1978) sono state riprese alcune vie storiche in acciottolato, palazzo Clerici, la chiesa parrocchiale, il ponte, il lavatoio, anche se trasformato per l'occorrenza in imbarcadero.

In "La Piovra" sono state girate alcune scene nella vicina cava di estrazione di sabbia.

Il borgo e i dintorni hanno fatto da sfondo per alcune scene del film "Che bella giornata" (2011) con Checco Zalone.

SPORT

A Castelletto di Cuggiono ha sede un locale distaccamento del Canoa Club Milano che, data la vicinanza col canale del Naviglio Grande, permette la pratica di questo sport, soprattutto durante la stagione estiva. Presso la medesima struttura è inoltre possibile praticare altri sport come tiro con l'arco, calcio e pallavolo.

FESTE RELIGIOSE

Patroni del paese sono i Santi Giacomo e Filippo, in onore dei quali la prima domenica di maggio era celebrata una processione sul Naviglio, utilizzando l'antico barcone, utilizzato per trasportare a Milano sabbia e materiali edilizi necessari per la ricostruzione postbellica. La seconda domenica di ottobre si festeggia inoltre la Madonna del Rosario.

Non si può concludere la nostra visita a Castelletto senza fare un salto a Cuggiono¹ e visitare la Villa Annoni con il suo parco.

VILLA ANNONI E IL SUO PARCO

Il Parco di Villa Annoni di Cuggiono è uno degli esempi più importanti dei parchi dell'epoca neoclassica lombarda per il suo valore architettonico, botanico e storico-culturale. Per estensione con i suoi 23 ettari rappresenta il secondo parco recintato più grande della Lombardia dopo di quello della villa Reale di Monza.

STORIA

La struttura della Villa e del parco dovevano essere già complete al principio del 1825, anche se la loro storia ha inizio verso la fine del '700, quando il Conte Giovanni Pietro Annoni iniziò ad acquistare i primi terreni nel Comune di Cuggiono Maggiore con l'obiettivo di realizzare una grande tenuta agricola. Questa tesi è dimostrata anche dalla presenza della cascina Leopoldina, le cui forme e decorazioni arricchivano e abbellivano la visuale del parco, testimoniando una stretta connessione tra giardino paesistico e la campagna coltivata secondo quell'integrazione giardino-natura-paesaggio agricolo, obiettivo primario dei principi teorici del parco paesistico.

Infatti, il giardino paesistico, l'orto e il frutteto, i campi coltivati; disegnati da filari e il vigneto sulla collina, il tutto incorniciato da un bosco naturale, partecipavano alla composizione estetica del parco che intendeva proporsi a modello del paesaggio che lo circondava.

La villa di Cuggiono, nonostante la sua natura di residenza di campagna, fu quindi concepita dall'Annoni come l'immagine più chiara dell'ostentazione della sua ricchezza e per questo il complesso fu riempito di sfarzo e monumentalità, in accordo però con la tradizione neoclassica.

Alessandro Annoni²

Il primo progetto della villa fu redatto nel 1805, su commissione di Alessandro, il figlio di Giovanni Pietro, dal più famoso architetto della Milano dell'epoca, Leopold Pollack, il quale si trovava a servizio presso la corte imperiale austriaca. Alla morte del Pollack nel 1806 il progetto non era ancora concluso e per questo egli fu sostituito con l'architetto genovese Giuseppe Zanoia³, il quale non solo aveva collaborato col Pollack, ma aveva già lavorato per gli Annoni presso il loro palazzo milanese in Corso di Porta Romana 6.

Questi portò a compimento nello specifico la parte del parco e delle dipendenze della villa, avvalendosi della collaborazione diretta dello stesso Annoni. La villa fu terminata nel 1809 e il 24 ottobre 1810 l'arciprete cuggionese Paolo Gnocchi, benedisse la cappella della villa.

Francesco Annoni

¹ Per alcuni, 'Cuggiono' deriverebbe dai vocaboli celtici 'cus', 'cos' che significano bosco, macchia. Per altri potrebbe derivare da 'cozzo', nell'accezione geografica di rilievo, piccolo rialzo del terreno in una zona eminentemente pianeggiante

² Alessandro Annoni era una personalità di grande rilievo nell'ambito dell'alta società italiana, tanto che Napoleone Bonaparte avrebbe voluto far sposare sua sorella Paolina proprio a lui .

³Giuseppe Zanoia o Zanoja, (Genova, 11 febbraio 1752 – Omegna, 18 ottobre 1817) è stato un architetto, poeta, docente e canonico italiano.

Curò anche la progettazione della facciata del Duomo di Milano. Era l'architetto di fiducia di nobili famiglie milanesi quali i Borromeo-Arese, i Cicogna-Mozzoni, gli Annoni, gli Archinto, per le quali eseguì importanti progettazioni.

Alla morte di Alessandro Annoni nel 1825, la proprietà della villa passò al suo unico figlio, il generale e politico Francesco, il quale la abitò solo saltuariamente, risiedendo prevalentemente nel palazzo di famiglia a Milano. A ogni modo, per la sua partecipazione alle cinque giornate di Milano, l'Annoni fu uno dei 189 nobili milanesi colpiti dalla rappresaglia austriaca, fatto che causò l'occupazione del parco della villa da parte di trecento soldati imperiali.

Aldo Annoni

La villa passò poi al figlio naturale riconosciuto di Francesco, Aldo, che invece trascorse a Cuggiono diversi anni della sua vita e divenne anche sindaco del borgo. Non avendo Aldo avuto eredi, alla morte di questi nel 1900 la villa passò a suo cugino di primo grado, il conte Giampietro Cicogna Mozzoni. Sotto i Cicogna Mozzoni, la villa fu ulteriormente ampliata quando Carlo, figlio di Giampietro, fece realizzare i corpi laterali, la serra e la latteria nel 1920.

Pietro Bellora

La villa fu quindi venduta nel 1947 dai Cicogna Mozzoni al senatore Pietro Bellora, industriale Gallaratese, che fece della villa la sua residenza definitiva.

Un decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1967, dichiara che la villa e il parco "rivestono un interesse particolarmente importante" per la tutela dei beni d'interesse artistico e storico.

Nonostante le disposizioni legislative e i numerosi richiami del Ministero della Pubblica Istruzione al Bellora sulla generale incuria di tutto il complesso, il parco inizia un periodo di decadenza.

I suoi eredi la vendettero a loro volta nel 1979 al comune di Cuggiono che la acquistò con lo scopo di restaurarla e riportarla al suo antico splendore. Lo stabile è oggi di proprietà comunale e dal 2007 ospita il municipio cittadino e un museo.

IL PARCO

Per il progetto del Parco l'arch. Zanoja si è presumibilmente ispirato all'opera dell'arch. Canonica che ha progettato lo straordinario Parco di Monza.

Esso si presentava come un perfetto esempio di giardino paesistico all'inglese, dotato di tutti gli elementi tipici di questa sistemazione.

La sua composizione generale è rimasta pressoché inalterata fino ai giorni nostri. Sono variati invece la gran parte dei sentieri e degli elementi architettonici di arredo. I sentieri non rettilinei nella parte trattata a parco; i rilievi artificiali che movimentano e variano le visuali del laghetto, anch'esso artificiale; alcuni gruppi boschivi che, chiudendo le visuali, danno l'impressione di dilatare all'infinito le dimensioni del parco stesso.

Da sottolineare è la presenza delle serre botaniche che soddisfano il gusto dell'esotico, tipico dell'epoca che sono descritte dal Conte "ricche di piante esotiche e indigene".

Alla fine dell'800 risultano già edificati tutti gli edifici interni al parco e ancora oggi esistenti (ingresso delle carrozze, coffee house, casa dei caprioli, tempietto, casa dei daini, cascina Leopoldina).

SITUAZIONE ATTUALE

Villa Annoni

Il grandioso complesso si articola intorno ad una CORTE NOBILE definita nel suo perimetro dall'edificio residenziale e da due ali disposte perpendicolarmente rispetto a esso.

A est del cortile d'onore si trova la CORTE RUSTICA di forma rettangolare e circondata su tre lati da un basso portico ad arcate, per cui questo spazio è chiamato CHIOSTRO, dove, nella stagione estiva, trova sede il cinema all'aperto.

Procedendo ancora verso est si accede all'AIA cioè un ampio spazio aperto dove si trovano il deposito attrezzi e alcuni spazi rustici, oggi destinati al Centro Sociale con un'aia in cemento, utilizzata per lo svolgimento di serate danzanti e feste paesane.

Sempre dal chiostro si accede al Museo Storico Civico delle arti e dei mestieri cuggionesi. Il Museo da oltre trent'anni si occupa dello studio e della promozione della cultura locale.

Ci sono 18 sale tematiche che presentano diversi aspetti della vita e della cultura contadina.

Fra queste spicca la sala destinata alla cucina che ha sede proprio nelle antiche cucine di palazzo Annoni conservate quasi integralmente nel loro aspetto originario.

I volontari del museo si occupano anche del piccolo vigneto che si trova all'interno del parco e producono ogni anno un centinaio di bottiglie di vino chiamato BARAGIOEU utilizzando tecniche e strumenti di produzione tradizionali.

Nell'ala destra del fabbricato, a seguito di ristrutturazione effettuata tra il 2001 e il 2002, hanno trovato sede la Biblioteca Comunale, la Sala Consiliare, l'Ufficio della Polizia Locale e la "sala delle colonne" sede dell'Uff. Servizi Demografici.

L'ala sinistra della Villa Annoni è stata ristrutturata e quindi ha permesso di utilizzare alcune sale come la Sala della Mangiatoia e la Sala Don Milani situate a piano terra e dei locali destinati alla Banda Municipale al piano superiore.

Nel corpo centrale della Villa, dopo un importante lavoro di restauro conservativo dell'immobile e degli affreschi, dal 6 marzo 2007 ha trovato la propria sede il Municipio Comunale.

La facciata del corpo centrale è caratterizzata da un austero portico dorico con una scala di pochi gradini con due possenti leoni.

All'interno la villa presenta ambienti di grande raffinatezza ed eleganza decorati con affreschi e motivi ornamentali tratti dall'arte classica e dalla letteratura mitologica classica.

Tra le sale degne di nota all'interno del complesso, quelle del piano inferiore conservano per la maggior parte le decorazioni originali di stile neoclassico, ispirate alle pitture pompeiane di stile romano.

La "Sala del Tempo" riporta una decorazione sul soffitto rappresentante tramite personificazioni le ore, le stagioni, i venti e altri simboli dello scorrere continuo del tempo nella vita dell'uomo.

Altra stanza di rilievo è la "Sala dello Zodiaco" la quale prende spunto da quella precedentemente descritta, oltre alla presenza di una serie di lunette che rappresentano quattro episodi della vita di Zeus, il padre dei dèi greci, che vanno dall'infanzia sino alla presa del trono strappato al padre Crono. Al centro del soffitto campeggia l'immagine di Zeus in trono, al quale è offerta una coppa di vino.

La cappella, posta anch'essa al piano terreno, è dedicata a San Pietro, in omaggio a Giovanni Pietro Annoni, padre di Alessandro, la cui effigie si trova rappresentata nella

vetrata a sinistra dell'altare. Sulla destra, invece, la vetrata corrispondente è dedicata a San Paolo. Sul soffitto si trova rappresentato un triregno, simbolo del papato e un ulteriore rimando al pontefice come successore di Pietro.

Al piano superiore, le porte delle stanze conservano in prevalenza ancora il legname in radica originario e alcune di esse, come l'attuale ufficio del sindaco, sono affrescate. Quest'ultima sala era con tutta probabilità la stanza da letto dei conti Annoni e presenta la decorazione del soffitto con un tendaggio a trompe l'oeil assieme a figure mitologiche attinenti alla sfera del sonno come ad esempio Morfeo, il dio del sonno, rappresentato con le ali e un serto di papaveri sul capo.

Parco

L'area del parco attualmente ha destinazioni d'uso differenti: il settore est, immediatamente visibile dalla villa, è un giardino paesistico; quello a ovest, è una compatta macchia di arbusti sempreverdi.

Il parco si presenta con una prima immagine straordinaria, un lungo cannocchiale prospettico che dalla villa guida lo sguardo fino al tempietto ionico per poi perdersi nel paesaggio. Il cannocchiale prospettico è limitato, nel suo primo tratto, dalle chiome di specie sempreverdi.

FLORA

La materia vegetale è abbondante, soprattutto nella zona a giardino, in cui si contano più di 160 specie arboree, tra cui alberi e arbusti, spoglianti e sempreverdi. In prevalenza ci sono querce, aceri, robinie e carpini, si segnalano poi degli ailanti, dei ginkgo biloba (i famosi fossili viventi), dei rari meli da fiore (*Prunus serrulata*), degli osmanti e dei lauri portoghesi.

Gli alberi più antichi sono dei portentosi cedri del Libano, messi a dimora nell'area immediatamente prospiciente la villa, risalenti all'originale impianto del parco. Il cedro del Libano, diffuso a quei tempi, era un'essenza piuttosto rara. Nel parco si trovano poi cedri atlantici e cedri deodara, essenze ora diffuse, ma una vera rarità per quei tempi!

Il perimetro dell'intera tenuta è circondato da boschetti a rinnovamento spontaneo, composti in prevalenza da robinie, querce, carpini, aceri e ailanti.

LAGHETTO

Al centro del parco si trova un piccolo laghetto con margini naturali tipici dei laghetti dei giardini paesistici, alimentato artificialmente, popolato da oche, anatre e cigni.

FAUNA

Fino dalla sua realizzazione il parco era popolato da diversi animali; oggi molte specie sono scomparse, tuttavia si possono ancora incontrare pavoni, anatre, lepri e conigli. Negli ultimi anni è stata creata una voliera, nella zona prospiciente l'area attrezzata a giochi per bambini.

IL TEMPIETTO

Il cannocchiale prospettico, che parte dalla villa ha come punto focale il tempietto. Il tempietto è coronato da alte querce che fungono da prolungamento ideale del cannocchiale prospettico che si origina dalla villa e attraverso tutto il parco.

È un edificio circolare con colonne in stile ionico, fu edificato dopo il 1825 in memoria del conte Alessandro Annoni, che poggia su un basamento di granito rosa, da cui si elevano otto colonne in pietra arenaria, che sorreggono un architrave ornato da cornici ancora in arenaria e una cupola emisferica ricoperta all'esterno di rame al culmine della quale è collocata una pigna marmorea (simbolo della vita eterna).

Busto di Alessandro Annoni

Sul cippo centrale è stato riposizionato il busto marmoreo restaurato del fondatore. Sul cippo si intravedono a fatica solo due iscrizioni latine dilavate dagli agenti atmosferici.

LA COFFEE HOUSE

La coffee house, a ovest dell'asse centrale del parco, si eleva su una serie di piccoli rilievi che culminano nei pressi del laghetto. Anche la coffee house è un elemento spesso presente nell'arredo di giardini e parchi storici: era luogo di svago e di relax, nel quale si era soliti consumare quella bevanda esotica da cui prende il nome, all'ombra degli alberi, al riparo della calura estiva.

La struttura della coffee house, semplice e modesta nel suo aspetto esteriore, ha al suo interno decorazioni pittoriche di una certa rilevanza.

Il boschetto presente sul rilievo artificiale su cui si erge la coffee house, dignitoso ed elegante, è costituito essenzialmente da esemplari di querce, taxus baccata e carpinus betulus.

LA CASA DEI DAINI

La casa dei daini è una costruzione a pianta esagonale, posta a est del tempietto ionico, realizzata nella seconda metà dell'800 per ospitare gli animali del parco. Si tratta di un edificio a due piani, con un accesso al piano superiore consentito dall'accostamento di una collinetta di terra ai tre lati dell'esagono.

Le pareti interne del piano inferiore presentano delle nicchie dove erano sistemate le mangiatoie e gli abbeveratoi degli animali.

LA CASA DEI CAPRIOLI

La casa dei caprioli è un piccolissimo edificio a pianta rettangolare, in pietra e mattoni, risalente alla seconda metà dell'800. Anch'esso fu probabilmente realizzato come ricovero per gli animali che popolavano il parco ma ricopriva anche una funzione estetica, contribuendo, a determinare un ambiente pittoresco.

Questa struttura era utilizzata oltre che come rifugio per gli animali anche come ghiacciaia.

Cascina Leopoldina

All'estremità meridionale del parco di Villa Annoni si trova la Cascina Leopoldina, elemento che meglio di ogni altro esprime il profondo legame tra l'aristocrazia e l'agricoltura. Risalente al Settecento, essa era già compresa nei terreni di proprietà di Giovanni Pietro Annoni, padre di Alessandro, e quando si iniziò la costruzione della villa, essa divenne una

dipendenza per la gestione dei terreni agricoli e del parco del complesso. Il conte Annoni la rinominò Cascina Leopoldina in onore della moglie, Leopoldina Cicogna-Mozzoni.

LA COLLINA

Nel lato ovest del parco, presso il muro di cinta, sorge una collinetta sui fianchi della quale ci sono importanti querce.

La collina ospita un elemento d'arredo tipico del parco romantico: una grotta artificiale realizzata in mattoni, all'interno della quale rimane ancora oggi la statua in pietra di un cane, che doveva fare parte di un complesso statuario più ampio, di cui però non esistono tracce né memorie.

LE SERRE-LIMONAIE

Sul fronte posteriore della casa da nobile simmetricamente allineate all'edificio centrale residenziale si trovano due lunghe ali porticate.

Le serre-limonaie costituiscono l'ala sinistra della villa. La facciata presenta una serie di quindici ampie arcate, di cui le tre centrali sono precedute da una breve scalinata in granito grigio e sono sormontate da un timpano.

Villa Annoni

Nell'ala destra invece dal 1920 è stata installata la FATTORIA MODELLO , un ambiente meccanizzato per la produzione di latte filtrato voluto dall'allora proprietario Carlo Cicogna Mozzoni che intendeva vendere il prodotto sul mercato milanese .

Leda e il cigno

E con Leda e Zeus trasformatosi in il cigno per godere delle sue bellezze concludiamo la nostra visita a Castelletto e a Villa Annoni e scendiamo lungo il Naviglio per incontrare la nostra prossima tappa: Bernate Ticino